

E se l'**ANATOMIA** non fosse un destino?

dott.ssa Giorgia Bobich
dott.ssa Gabriela Alarcón
Psicologhe presso il Ce.Di.G.-
Centro Disforia di Genere
Clinica Urologica -
Ospedale di Cattinara
(ASUITS - Trieste)

Dal 2015 le persone possono richiedere la modifica del nome e del sesso anche in assenza di interventi che modificano il corpo



Laura era felice perché finalmente, dopo aver inviato il suo curriculum a tante aziende, una di queste le aveva risposto.

Giovane laureata con un po' di esperienza nel settore, il suo profilo risultava interessante e l'avevano convocata per un colloquio di conoscenza. Da una parte era entusiasta di aver ricevuto quella telefonata ma, appena abbassata la cornetta, la solita grande paura di sempre aveva preso il sopravvento: che cosa diranno quando si accorgeranno del divario tra il mio nome e la foto sul mio curriculum e quello della carta d'identità? E se non riesco a spiegarmi bene? E se non capiscono che sono in transizione?

Era molto preoccupata. Pensò a qualche soluzione, a qualcosa da dire che risultasse comprensibile, adatto a spiegare la strana situazione che si sarebbe creata. Di certo non avrebbe mentito. Desiderava che il colloquio si concentrasse sulle sue capacità professionali e su ciò che lei avrebbe potuto dare come contributo all'azienda. Era già capitato altre volte che l'attenzione fosse subito catturata **dal problema relativo al suo nome** e che il colloquio finisse con un elegante "in caso, la contatteremo".

Pensò che tra poco le cose sarebbero cambiate perché era in attesa della chiamata dall'anagrafe per fare il cambio del nome sui documenti. Aveva già richiesto al Tribunale che vi fosse un adeguamento dei dati anagrafici: le era stato concesso, si trattava solo di attendere poche settimane. I tempi per le pratiche della giustizia a volte sono lunghi...

Si presentò con il dovuto anticipo all'appuntamento, la puntualità è la prima cosa per affrontare bene un colloquio di lavoro. L'adrenalina era salita ma cercava di stare tranquilla, si sentiva sicura di se stessa e voleva presentarsi al meglio. L'avevano informata che sarebbe stata ricevuta dall'ingegnera Consi per sostenere il colloquio. Venne fatta accomodare dopo pochi minuti: Consi le sorrise, si sedettero ed iniziarono a parlare. Inevitabilmente, passò pochissimo tempo prima che le venisse chiesto il motivo della discrepanza tra il nome e l'aspetto fisico: Consi chiese se non ci fosse stato un errore nel riportare i dati anagrafici. Laura la rassicurò: "Sono io, Luca. Ma sono anche Laura. Anzi: sono nata come Luca, ma non mi sono mai sentita tale. Sto seguendo un percorso medico e legale per poter essere riconosciuta a tutti gli effetti nel mio genere femminile. Mi chiami pure Laura."

Consi la guardò stupita ed interessata, incerta sulla prossima questione da porre. Appoggiò il plico di carte che teneva in mano e disse "Laura... mi sembra un bel nome – sorrise - come ha fatto a sceglierlo?". Laura si sentì rasserenata: l'interesse che Consi dimostrava sembrava reale e rispettoso. "Sì – rispose - lo trovo un nome elegante, avrei voluto chiamarmi così da sempre".

L'ingegnera disse semplicemente "Grazie", e il colloquio proseguì: adesso erano a loro agio. Le venne spiegato che la posizione da coprire all'interno dell'azienda richiedeva, oltre la laurea, una grande capacità comunicativa e di relazione, problem solving e versatilità, con possibilità di fare carriera e raggiungere altri ruoli. Laura pensò che si trattasse di una bella sfida ma allo stesso tempo di una vera opportunità di sviluppo professionale. Finalmente un'occasione che rendeva utili tutti i suoi sforzi nello studio. Certo che si sarebbe dovuta dare da fare velocemente: non appena perfezionato il cambio anagrafico avrebbe chiesto all'Università la rettifica del nome sul diploma di laurea.

Come un lampo il suo pensiero la portò più in là: inserita nel mondo del lavoro chissà se avrebbe avuto la serenità per prendere finalmente la decisione che ancora non era riuscita a prendere. **Sottoporsi all'intervento chirurgico definitivo non è una passeggiata.** Aveva molta paura, timore di pentirsi, di non essere contenta. Si rese conto che nella vita c'è da fare un passo alla volta e in questo momento era in piena partita, il colloquio non era ancora finito.

Verso la fine dell'incontro un collega si presentò nella stanza chiamando "Laura?...". L'ingegnera si girò verso di lui e gli chiese di accomodarsi con loro. "Ti presento Laura – disse - oltre al nome abbiamo molte cose in comune. Laura è interessata a lavorare con noi".

La legge italiana prevede la possibilità, per le persone che lo richiedono, di modificare le proprie informazioni anagrafiche, adattandole per renderle coerenti con le necessità dell'individuo e per garantire il rispetto della dignità personale.

La **legge 164 del 1982** sanciva che le persone transessuali potevano accedere alla modifica del nome proprio e dell'identità di genere solo a seguito di un trattamento medico chirurgico di riassegnazione sessuale.

Dopo importanti pronunce della Corte di Cassazione e della Corte costituzionale nel 2015 e, grazie alla lotta dei movimenti per i diritti LGBTQIA, si è arrivati ad una grande novità: le persone possono richiedere al Tribunale la modifica del nome e del sesso anche in assenza di interventi che modificano il corpo.

Si tratta di un passo fondamentale nell'ambito del diritto delle persone transessuali. In particolare, le parole usate dalla suprema Corte sono state: «il desiderio di realizzare la coincidenza tra soma e psiche è, anche in mancanza dell'intervento di demolizione chirurgica, il risultato di un'elaborazione sofferta e personale della propria identità di genere realizzata con il sostegno di trattamenti medici e psicologici corrispondenti ai diversi profili di personalità e di condizione individuale».

Come il caso di Laura illustra bene, gli elementi rilevanti, che prendono il posto di un intervento chirurgico, sono dunque **la volontà e l'autodeterminazione della persona.**